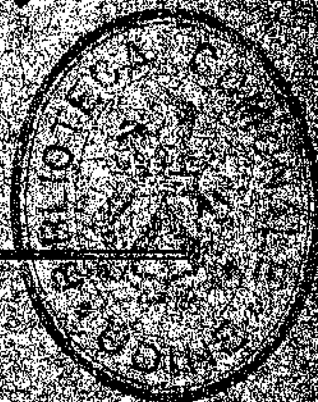
ANNO XVI. Udine, 30 Gennaio 1904 N. 4

Pagine Friulane

Periodico mensile
di storia e letteratura della regione friulana



SOMMARIO

Nel testo:

Sulla copertina:

UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1904

ELENCO DI PUBBLICAZIONI RECENTI
di autori friulani, o che interessano il Friuli

Cav. dott. Domenico Rubini — **Alcuni appunti sulla coltura della lupinella** — (Estratto dal *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*) — Udine, G. Seitz — Fascicoletto illustrato da parecchie incisioni — Prezzo L. 0.75.

Lo scopo che si propone il dott. Rubini con questo suo breve ma esauriente studio, è detto nella breve prefazione, con la quale risponde alla domanda: *Perchè questi appunti?*

«.... Percorrendo» — egli scrive — «i colli ed i dossi montuosi che abbellano la provincia nostra, mi avvidi che in non poche località assolutamente incolte ed abbandonate, troverebbe posto conveniente ed adatto una preziosissima leguminosa: la lupinella. Tendendo io pure con tutta l'anima al movimento verso il meglio, volli in queste pagine raccogliere qualche notizia intorno ad essa e indicarne la coltura, onde i proprietari che hanno siti nelle condizioni suaccennate s'invoglino ad esperimentarla con loro profitto e non senza onore per la nostra agricoltura, giacchè sotto il tetto verde, scompariranno quegli appezzamenti aridi e desolati ricuperando il loro aspetto di terreno produttivo.»

*

D. Domenico Vedisch. — **Del Proto Apostolato di S. Marco Evangelista in Aquileja** — Confutazione apologetico-critico-storica ad una Nota controversa dell'*Almanacco del Popolo* — Udine, Patronato.

L'opuscoletto è fregiato di una ben riuscita riproduzione in fotozincotipia del bellissimo affresco eseguito dal pittore Leonardo Rigo di Udine nella chiesa di S. Marco del Friuli, rappresentante l'arrivo dell'Evangelista che «— venendo ad Aquileja — sull'avventurate spiaggie Belvederesi — felicemente approdò.»

L'autore è parroco di Belvedere di Aquileia, e offre e dedica questo suo saggio apologetico-critico-storico «all'egregio signor Pasquale Froi, udinese, che di quelle spiaggie è proprietario.»

Tradizione costante è che S. Marco Evangelista sia stato il primo Apostolo della fede di Cristo in Friuli. Il vescovo di Trento, dott. Valussi — nostro comprovinciale, morto di recente — nei suoi *Cenni storici della Basilica Patriarcale di Aquileia* (Tip. Maling, Gorizia, 1876) chiama questa comune credenza dei friulani «tradizione antichissima.... che ragionevolmente parlando non può mettersi in dubbio....» e vi prestano fede altri storici ed ecclesiastici: il cardinale Missia fu arcivescovo di Gorizia, i dotti Bollandisti, il cardinal Baronio ecc. Ma ecco l'*Almanacco del Popolo*, edito dalla Federazione delle Casse rurali di Gorizia-Gradisca (cattolicissima) coi tipi del Patronato di Udine per 1904, scrivere, a proposito di questa tradizione «.... v'ha però chi crede di poter dimostrare, fondandosi su documenti, che S. Marco non fu mai ad Aquileia e che quanto si dice su tale proposito non è che una supposizione infondata, gratuita....»

Contro questa informazione — che l'Autore chiama una «scappata tutt'altro che gentile e riguardosa ben poco meno questa nostra — per lunga etade — pur veneranda tradizione, nata e cresciuta sotto gli occhi pur sempre vigilanti della Santa Romana Chiesa» — egli insorge, egli che è il custode di una cappelluna posta su una duna dell'estuario Aquilejese nella località detta Morsano entro i confini della Parrocchia di Belvedere, la qual cappellina modesta e vetusta indica il sito ove precisamente san Marco prese terra quando venne ad evangelizzare Aquileia.

In questo genere di lavori, mossi dalla fede sincera — e così del trattatello che abbiamo sott'occhio, — piuttosto il calore della disputa, che la serenità obbiettiva e fredda della dissertazione. A comprovarlo, citiamo i periodi seguenti:

«O veneranda ed antichissima Tradizione dell'Apostolo aquilejese di S. Marco, che simile a poderoso fiume da remotissima e pura fonte a noi rechi tue dolci acque.... fermati! e volgi altrove il corso, che le tue acque più non fanno per noi!

«E voi pure o grandi genii, che spacciate come attendibile il fatto della missione di S. Marco Evan. in Aquileja, nascondetevi perchè il magno *Almanacco del Popolo* vi trova tutti in errore!

«Via dunque colle antiche vostre Cronache!... Abbasso gli Usuardi, i Notkeri, gli Adoni! Abbasso se S. Paolino Patriarca, e Paolo Diacono e Carlo Magno ancora! Abbasso! i Bollandisti con tutto il martirologio Romano, abbenchè venerabile ed antichissimo. Abbasso! i Antonini, il Baronio, il Bertoli il Cappelletti, il Carli, il Dandolo, il Claricini, il Foscina, il Rizzi, il Giannone, il Liruti, il Manzano, il Muratori, il Moini, il Nicoletti il Treo, l'Ughello, il Sanfiorano, il Solerio, il grave De Rubeis, il Valussi, il Zandonati, il Fabris.... e quanti altri mai ci sono ancora che sostengono l'Apostolato di S. Marco Evangelista in Aquileia, poichè l'Anonimo ha scoperto che «non l'Evangelista Marco, ma il Joannes-Marcus cugino di S. Barnaba è stato il proto-apostolo di Aquileja!»

L'Autore però non si limita a semplici parole, ma cita e confronta autori e sopra i silenzi dell'uno o sopra le affermazioni dell'altro e più che tutto sopra l'*Anonimo* citato ragiona con grande calore e dimostra che quest'ultimo ebbe torto di gettare la quella negazione, e del suo torto lo convince mostrandogli anche le contraddizioni in cui cade. Questo, s'intende, nella mente dell'autore; poichè l'opuscoletto sollevò obbiezioni e altre dispute, che si svolsero nel *Crociato* e probabilmente in altri fogli cattolici.

Alpi Giulie, rivista bimestrale della Società Alpina delle Giulie. — Trieste, stab. G. Caprin. — N. 1

[illegible] contiene la descrizione di una salita al Coglians dal versante settentrionale, fatta nel luglio scorso dal signor Aldo Sotto Corona. — Altri accenni a monti friulani si trovano nell'elenco delle salite. — Brevemente ma con amore si ricorda l'In Alto della nostra Società Alpina.

*

Dott. Giuseppe Antonini direttore del Manicomio provinciale di Udine. — *La personalità di Vittorio Alfieri secondo G. Sergi.* — Note critiche. — Estratto dal [illegible] Zulli.

*

Avv. Erasmo Franceschinis. — **L'insegnamento religioso nelle scuole elementari** — **Memoria**. — Udine, G. Vatri.

Esso si riferisce alle discussioni seguite nel Consiglio comunale di Udine e alle polemiche dibattutesi nei giornali della città intorno all'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Comincia col ricordare l'interpellanza, presentata al Sindaco di Udine nel 20 novembre 1903 dai consiglieri prof. Pietro Bonini, prof. Francesco Comelicini, Attilio Boselli, Silvio Madrassi, on. Giuseppe Girardini e on. Umberto Caratti «sull'applicazione dell'articolo 2 della legge 15 luglio 1877, che abroga virtualmente le disposizioni della legge 13 novembre 1859 sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari». Polemizza poi contro i «clericali» e contro i cattolici che gridarono la croce addosso agli interpellanti. Entra nel vivo della questione in appoggio e cita brani di Erberto Spencer, Giuseppe Mazzini, Alessandro Bain, il cattolico Edoardo Milde professore di pedagogia nell'Università di Vienna ai tempi della Santa Alleanza, l'abate G. Antonio Rayneri, Aristide Gabelli, Giuseppe Allievo e Carlo Cantoni, pedagogisti insigni, i quali almeno nelle parti citate vengono avvalorando la tesi «che la scuola elementare non possa e non debba occuparsi di un'istruzione dottrinale e dogmatica eccedente le energie intellettuali dell'alunno ed i mezzi didattici di cui l'insegnante dispone, e perciò malvisa ai discepoli per i quali non costituisce che un inutile sforzo mnemonico, priva di ogni effetto educativo ed anzi perniciosa allo sviluppo dei sentimenti morali».

*

Prof. F. Musoni. — **L'emigrazione considerata nelle sue cause più generali, specialmente in quelle determinate da fatti geografici**. — Udine, Del Bianco.

«Come su molti altri fenomeni sociali, così anche su quello dell'emigrazione» — così l'Autore riassume e dà in questa introduzione il concetto e l'indirizzo del suo lavoro — «esercitano non piccola influenza le condizioni geografiche dei paesi che sono stanza di vari popoli; non solo direttamente, come presto si vedrà, ma anche, e sopratutto, indirettamente, poichè dalla posizione assoluta e relativa, dalla natura geologica del terreno, dalle condizioni di clima, di flora e di fauna, oltrechè dalle diverse attitudini degli abitanti, dipendono in grandissima parte le condizioni economiche di ciascuna regione, condizioni nelle quali è da ricercare la causa più immediata di qualsiasi movimento migratorio. Ciò vale non pure ai giorni nostri, ma fu sempre vero in ogni tempo e luogo da che esiste l'umanità. Buona parte della storia, in complesso, non è altro che movimento di popoli e individui, determinato da fatti, di cui molti in ultima analisi si posson dire geografici, e i quali perciò ne sono la più naturale e sempre possibile spiegazione, come, ripetiamo, lo sono di molti altri fenomeni sociali e storici, anche senza che si vogliano ammettere le esagerate affermazioni in questo senso dell'antica scuola geografica litteriana tedesca». Il breve studio riesce molto interessante alla lettura per l'opportuno raffronto di dati e di fatti storici che l'Autore collega a dimostrazione dell'influenza geografica sul fenomeno migratorio, che ai nostri giorni assunse tanta colossale importanza.

*

Cesare Dott. Giulio. — **La fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio 1892-1896**. — (Con due fotoincisioni). — Udine, Del Bianco.

L'Autore, uno tra i medici più colti e studiosi della Provincia, così presenta al lettore il suo libro: «Sono già trascorsi dodici anni dacchè la Fonte Giulia ebbe vita nel verde sorriso della prealpe poffabrina. Quali entusiasmi, qual folla di speranze e di propositi in vanamente sentii, qual pascolo forte di cari studi, ricerca, fissando il non raggiunto ideale, tra le brevi pareti della modesta figlia del Raut! La memoria di quegli anni con tanta nobile fede vissuti, più io conservo sempre nel cuore, e colla memoria e coll'affetto, la tenace speranza di salutare un giorno la mia *Fonte* risorta sotto il soffio di quella vita nuova che trascorre trionfalmente per la terra friulana. Per quell'affetto e per quella speranza, e con freschezza di ricordi, come se fosse cosa di ieri, io sono andato qua ordinando e commentando le «note» che raccolsi negli anni in cui ho diretto il piccolo stabilimento. E potess'io, ad un tempo, disporre l'animo di taluno a benevolenza verso una plaga montanina prediletta dalla natura e che merita d'essere conosciuta, apprezzata e (la parola è brutta ma commercialmente persuasiva) sfruttata. Le fatiche di questo mio libro con troppa e per me non usata fortuna, si vedrebbero allora coronate dalla più ambita ricompensa».

«Frattanto io dedico il volume... al futuro ristoratore della Fonte Giulia». La lettura riesce interessante per la forma e per il contenuto del libretto.
